



MARONI A TUNISI: SIGLATO L'ACCORDO PER RAFFORZARE I CONTROLLI E CONSENTIRE I RIMPATRI

Roma - Ci sono voluti tre viaggi e tutta la diplomazia del caso, ma alla fine la Tunisia si è impegnata a rafforzare i controlli per evitare nuove partenze e ad accettare la riammissione rapida delle persone che arriveranno in Italia dopo l'entrata in vigore del decreto, la cui firma è prevista oggi, che concede il permesso di soggiorno temporaneo.

Questi i termini dell'accordo tecnico raggiunto ieri, 5 aprile, a Tunisi dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e dal suo collega Habib Essid, al termine di una lunga trattativa. Un accordo tecnico che, secondo il Viminale, dovrebbe consentire una maggiore cooperazione tra i due Paesi sul fronte dell'immigrazione.

Lo scopo, spiega Maroni, è quello di "chiudere il rubinetto" dei nuovi sbarchi. E l'intesa, aggiunge, "ci consentirà di farlo in piena collaborazione con le forze di sicurezza tunisine, collaborando e fornendo loro tutti i mezzi necessari".

Secondo quanto concordato ieri, infatti, l'Italia donerà al Paese nordafricano sei motovedette, quattro pattugliatori ed un centinaio di fuoristrada per consentire alle Forze di polizia tunisine di riprendere i controlli sulle coste, per ora praticamente inesistenti.

La fragilità del quadro politico tunisino, osservano gli esperti del ministero dell'Interno, non avrebbe consentito il rientro di massa dei cittadini partiti dalle coste del Paese nord-africano e arrivati in Italia nelle ultime settimane. Tuttavia un segnale da parte di Tunisi c'è stato, sottolinea una nota del Viminale. E si concretizza nel fatto che i migranti tunisini che arriveranno da ora in poi sulle coste



del nostro Paese potranno essere rimpatriati in maniera diretta e con procedure semplificate. Sarà, infatti, necessario che la persona venga riconosciuta dalle autorità consolari senza altre formalità e senza l'invio delle schede dattiloscopiche.

"Soddisfatto" dell'intesa si è detto il ministro Maroni, spiegando che "così si apre una fase di cooperazione più intensa tra i due Paesi: ora bisognerà attuarla".

Intanto questa mattina a Palazzo Chigi si è tenuta la riunione interministeriale sull'emergenza nordafricana alla presenza del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, dei ministri Frattini, Maroni, La Russa, Alfano, Romani, Matteoli, Sacconi e Fazio e dei sottosegretari Letta e Bonaiuti.

È stata decisa fra l'altro l'istituzione di un Gruppo di contatto interministeriale per il monitoraggio e

l'applicazione dell'accordo siglato ieri a Tunisi dal ministro Maroni.

Del gruppo faranno parte, oltre alla Presidenza del Consiglio, i ministri degli Esteri, dell'Interno, della Difesa, delle Infrastrutture e dei Trasporti, dello Sviluppo Economico, del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il coordinamento dell'Ufficio del consigliere diplomatico del presidente del Consiglio.

Ed anche dall'Europa è arrivata una risposta importante di sostegno per l'Italia. Ieri il Parlamento di Strasburgo ha approvato infatti a larga maggioranza la relazione presentata dall'eurodeputato della Lega Nord Fiorello Provera, che raccomanda ai governi dei 27 di assistere l'Italia e chiede alla commissaria Malmstrom di attivare il meccanismo di solidarietà previsto nei trattati, inclusa la direttiva 55 sulla "protezione temporanea" dei rifugiati che provengono da zone di guerra.

EMERGENZA A LAMPEDUSA/ IL PARLAMENTO EUROPEO CHIEDE ASSISTENZA PER L'ITALIA E L'ATTIVAZIONE DEL MECCANISMO DI SOLIDARIETÀ: APPROVATA LA RISOLUZIONE DI PROVERA

Bruxelles - I deputati europei dei gruppi PPE, S&D e ALDE hanno chiesto ai governi nazionali di assistere l'Italia e alla Commissaria Malmström di attivare il meccanismo di solidarietà previsto nei trattati UE.

Il dibattito sulla crisi a Lampedusa, tenutosi ieri sera al Parlamento Europeo, ha inoltre discusso la necessità di una risposta più efficace alla situazione emergenziale causata dall'arrivo sulle coste italiane di circa 22.000 emigranti dal mese di gennaio.

Un progetto di risoluzione che analizza le possibili soluzioni a lungo termine per i migranti in fuga da aree di conflitto, è stato votato oggi e approvato a larga maggioranza. Relatore del provvedimento è stato l'italiano Fiorello Provera (EFD), che durante il dibattito ha detto: "nessun paese può far fronte da solo a un'emergenza di queste dimensioni; mi auguro che l'Europa possa concretamente adoperarsi" e mobilitare risorse per aiutare l'Italia".

La risoluzione preparata da Provera è stata approvata per alzata di mano: in essa si ribadisce che "FRONTEX non possa essere il solo strumento per aiutare l'isola italiana di Lampedusa a far fronte agli eccezionali flussi migratori", e si chiede "urgentemente al Consiglio di predisporre un Piano d'azione per il reinsediamento dei rifugiati e di applicare la clausola di solidarietà fra Stati membri".

Quest'ultima è prevista dall'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'UE, che cita il principio di solidarietà e condivisione degli sforzi fra tutti gli Stati membri per politiche inerenti l'immigrazione, incluse le implicazioni finanziarie, il controllo delle frontiere e le procedure d'asilo.

Quanto all'Accordo UE/Libia, gli eurodeputati deplorano che "l'unica opzione disponibile" sia stata la sospensione dell'accordo di cooperazione UE-Libia, ritenendo che tale sospensione avrebbe dovuto essere revocata quando il nuovo governo di transizione ha espresso l'intenzione di "promuovere i diritti democratici e umani alla base dell'accordo stesso".

Accordi di questo tipo dovrebbero essere firmati con gli altri



paesi vicini, propongono inoltre gli eurodeputati, per facilitare così la creazione di un sistema di gestione dei flussi di persone in cerca di lavoro anche nei paesi di transito come la Libia e aumentare la capacità di tali paesi di attrarre e integrare al loro interno gli immigrati provenienti dai loro confini meridionali.

"Una risposta rapida nel fornire assistenza e sostegno ai migranti in difficoltà" è un'altra proposta degli eurodeputati che chiedono che il bilancio multi-annuale UE dal 2013 in poi preveda dei fondi di emergenza per aiutare chi si trova in situazioni particolarmente difficili, come donne, minori, ma anche minoranze minacciate come le comunità religiose, etniche e LGBTT, e per sostenere i difensori dei diritti umani in difficoltà.

L'unica soluzione efficace a lungo termine per prevenire migrazioni di massa provenienti da regioni instabili è "creare lavoro e migliorare le condizioni di vita nei paesi d'origine e di transito". La politica estera UE dovrebbe "affiancare in tal senso le politiche sull'immigrazione, chiedono i deputati, proponendo che i fondi comunitari siano utilizzati con questo obiettivo".

D'altro canto, gli eurodeputati chiedono l'imposizione di sanzioni ai paesi che non rispettano gli obblighi di governance e i diritti umani nell'ambito degli accordi commerciali, così come una simile clausola di condizionalità potrebbe essere utilizzata negli accordi di assistenza umanitaria e sviluppo.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berruetta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinquitella

www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

"FERNANDA PIVANO. VIAGGI, COSE, PERSONE": A MILANO L'OMAGGIO AD UNA PROTAGONISTA DEL 900

Milano - "Vorrei aver scritto tre righe che la gente si ricordi", disse in un'intervista del 2001 Fernanda Pivano, giornalista, saggista e traduttrice molto ammirata e amata. A dire della capacità di autocritica e di autoironia di una grande, complessa donna, tra le vere protagoniste del Novecento, per sessant'anni ponte culturale tra Italia e Stati Uniti.

Si inaugura oggi, 5 aprile, e sarà aperta sino al 18 luglio, giorno del suo compleanno, presso la Galleria Gruppo Credito Valtellinese nel Refettorio delle Stelline, la grande mostra "Fernanda Pivano. Viaggi, cose, persone", con cui Milano ricorda la scrittrice. Ideata da Michele Concina, la mostra è curata da Ida Castiglioni con Francesca Carabelli e con la consulenza di Enrico Rotelli, già assistente di Fernanda Pivano e curatore dei "Diari" da lei pubblicati per Bompiani.

E di righe la Pivano ne ha scritte e tradotte molte e altre doveva scriverne quando, il 18 agosto 2009, se n'è andata a 92 anni negli spazi profumati dell'eternità, come lei stessa diceva.

Sono le righe che, dalla sua scrivania "così coperta di carte da non lasciarle spazio per appoggiare le braccia" Fernanda ha riverberato su generazioni di italiani facendo a sua volta scoprire quelle di Ernest Hemingway, Sherwood Anderson, Francis Scott Fitzgerald, William Faulkner, Gertrude Stein e, ancora, Allen Ginsberg, Jack Kerouac, Gregory Corso, William Burroughs. Una carriera letteraria iniziata nel 1943 quando per Einaudi pubblica la prima traduzione italiana di Spoon River sotto la guida di Cesare Pavese e quella di Addio alle armi, libro all'epoca proibito dal Regime per il quale finì in carcere. Ma appena riuscì ad ottenere il visto, Fernanda andò in America per conoscere di persona quei grandi autori che le avevano fatto crescere la passione per la libertà; gli stessi autori che lei stessa ha contribuito a rendere "classici" come negli anni ha fatto anche con Henry Miller e Charles Bukowsky, Erica Jong, Jay McInerney e Breat Easton Ellis, tutti "adottati" da lei.

È stato durante questi viaggi che ha incontrato e conosciuto cantautori americani come Bob Dylan, Patti Smith e Lou Reed. Ma è soprattutto l'incontro con Fabrizio De André a farle dire "i cantautori sono i poeti di oggi". Una percezione che le ha fatto venire voglia di conoscere di persona, lei, diplomata al decimo anno di pianoforte al Conservatorio, i cantautori italiani più amati dai giovani come Vasco Rossi, Jovanotti, Morgan, Vinicio Capossela e Luciano Ligabue che riconosce Fernanda come la "veicolatrice di una cultura di cui abbiamo avuto un



disperato bisogno", cruciale per più generazioni di italiani.

Di tutto questo dà conto la grande mostra alla Galleria Gruppo Credito Valtellinese - Refettorio delle Stelline attraverso documenti originali (in parte inediti), immagini fotografiche, dattiloscritti e testi autografi di grandi scrittori.

Emozionano le poesie, le lettere e i disegni dedicati a lei dai mostri sacri del Novecento, come le fotografie curate da Guido Harari. In mostra anche alcuni articoli particolarmente significativi, come "Grazie, Fernanda" di Jay McInerney apparso nel 1995 sul "New Yorker".

Nella lunga serie di viaggi in giro per il mondo, dal Nord Europa agli Stati Uniti d'America, dal Giappone ai mari del Sud, dal Nord Africa a Cuba, Fernanda Pivano ha raccolto anche migliaia di gioielli etnici, alcuni dei quali sono stati per gli artisti contemporanei la base di una ricerca su forma e materiale. Nella mostra se ne potrà ammirare una selezione (pezzi significativi per l'attualità del loro disegno e per l'accostamento dei materiali) oltre a quelli disegnati per lei da Ettore Sottsass e da Arnaldo Pomodoro, autore anche della targa del prestigioso Premio Fernanda Pivano. I gioielli di Pomodoro verranno affiancati dai progetti che hanno condotto alla loro realizzazione e verrà esposta una serie di gioielli "poveri" degli anni '50 e '60 - alcuni disegnati da Paco Rabanne e acquistati da Fernanda Pivano in gran parte a Parigi - realizzati in plastica, in diverse varianti di colore e forma che ripropongono l'entusiasmo di un'epoca per il nuovo materiale. A fianco di

questi, saranno esposti gioielli in metalli non preziosi e pietre dure, opera di artisti e laboratori italiani e in particolare milanesi. Bigiotteria in cui si esprime la ricerca formale degli anni '60 e '70, che Fernanda Pivano ha molto amato e indossato. A testimonianza di come la Pivano sia stata donna curiosa e appassionata alle più diverse forme artistiche.

Insieme ai gioielli, le testimonianze del sodalizio con Ettore Sottsass vivono soprattutto attraverso le riviste create a quattro mani, Room 128 e Pianeta Fresco, e del volume C'era una volta un beat, mitici esempi del design d'autore e oggi vere opere d'arte realizzate con la collaborazione dei più grandi poeti e scrittori della beat generation: Allen Ginsberg, Gregory Corso e Jack Kerouac.

L'allestimento, firmato da Leo Guerra, si compone di un lungo piano orizzontale, di circa 50 metri, che attraversando longitudinalmente la galleria allineerà su di sé i "re-perti", le testimonianze, i souvenir di viaggio, i gioielli etnici e pop della collezione di Fernanda Pivano, in una composizione ricca di intersezioni con fotografie e documenti d'archivio, layout di riviste underground, pezzi di "instant design" a lei dedicati dagli amici artisti. Alle pareti scorreranno invece le foto di una vita, riprodotte in dimensione ambientale, alternate alle opere realizzate a quattro mani con Marco Nereo Rotelli. Nello spazio video, il cortometraggio Pivano blues di Teresa Marchesi, giornalista e regista che sta realizzando un film documentario su Fernanda Pivano in predica per la prossima edizione della Mostra del Cinema di Venezia, e le scene di A farewell to beat di Luca Facchini fanno rivivere Fernanda Pivano e i suoi leggendari incontri con gli scrittori americani. (aise)

REFERENDUM 2011/ DECRETI PUBBLICATI IN GAZZETTA/ ENTRO IL 14 APRILE L'OPZIONE PER VOTARE IN ITALIA

Roma - Lunedì scorso sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i decreti con cui il Presidente della Repubblica ha indetto i quattro referendum – nucleare, acqua, legittimo impedimento e affidamento dei servizi pubblici - per cui, sia in Italia che all'estero, si voterà il prossimo giugno.

Diverse le tempistiche perché i connazionali voteranno per corrispondenza: dunque in Italia si andrà alle urne il 12 e 13 giugno; all'estero le schede arriveranno entro il 29 maggio e andranno rispedite entro il 9 giugno.

I connazionali stabilmente residenti all'estero che desiderano votare in Italia hanno tempo fino al prossimo 14 aprile per comunicarlo al Consolato: per essere esercitata validamente, l'opzione per votare in Italia deve contenere nome, cognome data e luogo di nascita, firma dell'elettore.

La seconda scadenza riguarderà i temporaneamente all'estero - militari o appartenenti a forze di polizia in missione internazionale, dipendenti di amministrazioni pubbliche all'estero per motivi di servizio, professori universitari ed i loro familiari conviventi: se vorranno votare per corrispondenza, dovranno comunicarlo al Consolato di riferimento, sottoscrivendo una dichiarazione ai fini elettorali entro il prossimo 8 maggio. In caso contrario, per votare dovrebbero tornare in Italia senza che sia previsto alcun rimborso per il viaggio.

Rimborso che invece è previsto (per il 75% del biglietto di viaggio) per gli italiani stabilmente residenti in Paesi con cui l'Italia non ha concluso apposite intese e che, quindi, per votare sono



obbligati a tornare in Italia.

Per il voto per corrispondenza, i Consolati provvederanno ad inviare il plico con il materiale elettorale (schede e istruzioni sulle modalità di voto) al domicilio indicato dai connazionali.

Chi non ricevesse il plico entro il 29 maggio, potrà recarsi di persona al proprio Ufficio consolare di riferimento per verificare la propria posizione.

Le schede votate dagli italiani residenti all'estero devono tornare ai Consolati entro le 16.00 del 9 giugno per poi essere trasmesse in Italia, dove verranno scrutinate dall'Ufficio Centrale per la Circoscrizione Estero istituito presso la Corte di Appello di Roma.

"IL GENIO DI SALVADOR DALÌ" AL CASTELLO ARAGONESE DI OTRANTO

Otranto - Il Castello Aragonese di Otranto, in provincia di Lecce, ospiterà per tutta l'estate e precisamente dal 28 maggio al 25 settembre "Il genio di Salvador Dalì".

La mostra, a cura di Alice Devecchi, apre la terza stagione artistica del Castello di Otranto, contenitore culturale gestito dalla Società cooperativa Sistema Museo di Perugia e dall'Agenzia di Comunicazione Orione di Maglie. Dopo il grande successo degli ultimi due anni con le mostre di Joan Mirò e Pablo Picasso, che hanno registrato 90mila presenze complessive, il Castello apre dunque le porte a uno dei più importanti artisti contemporanei del '900, affermandosi come punto di riferimento per l'arte e la cultura a livello nazionale e internazionale.

La mostra, che sarà inaugurata il 27 maggio, accoglie sei sculture originali in bronzo, tra le quali "Elefante cosmico" di

grandi dimensioni, e una selezione di 54 litografie originali, che spaziano nel mondo del surreale per illustrare temi e testi letterari e che ancora una volta testimoniano la grande capacità grafica del maestro spagnolo.

Dal clima gotico travasato in surrealismo bianco/nero del "Castello di Otranto" ai colori pallidi delle "Fiabe Giapponesi", al vuoto di colore della carta lasciata nuda in "Tristano e Isotta", al nero e oro glitterato degli "Amours Jaunes", Dalì precipita con la sua gamma espressiva multiforme nel vero Castello Aragonese di Otranto. Lo invade, lo trasforma, semina il panico con il suo ingombrante mistero, proprio come il gigantesco elmo che mette in moto la trama del romanzo di Walpole che l'artista spagnolo illustra in una delle serie di incisioni in mostra.

Dalì si muove, agile e rapido come un gatto, tra testi completamente diversi per registro, tono, epoca, con l'unico filo rosso

che è l'indubbia riconoscibilità delle sue figure allungate, delle sue fughe vertiginose di linee, della sua irreprensibile indole provocatoria.

Le sculture in bronzo paiono la materializzazione dei personaggi che Dalì dirige nella sua opera grafica, attori che si muovono in scena nonostante le loro articolazioni molli, senz'ossa, raccontando ognuna la sua storia più o meno eroica.

Personalità complessa e ricca di fantasia, Salvador Dalì (Figueras, Catalogna, 1904-1989) ha operato con vivace sensibilità e singolare estro creativo in vari campi dell'arte: pittore, scultore, scrittore, illustratore, scenografo, disegnatore di gioielli e di mobili. Le sue molteplici manifestazioni artistiche hanno suscitato da parte della critica giudizi contrastanti che coinvolgono assieme all'opera anche l'uomo, anzi, il personaggio, per taluni atteggiamenti di vistoso gusto eccentrico.

IL PREMIER BERLUSCONI IN TUNISIA: TRA I NOSTRI PAESI GRANDE AMICIZIA – PRONTO UN NUOVO ACCORDO PER L'EMERGENZA IMMIGRATI

Tunisi - "Tra i nostri Paesi ci sono rapporti di grande amicizia che continueranno ad essere tali". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in una conferenza stampa al termine dell'incontro con il primo ministro tunisino, Beiji Caid Essebsi, assicurando che i rapporti tra i due Paesi restano saldi nonostante i momenti di difficoltà ed in particolare l'emergenza immigrati, che, aveva detto ieri il premier, ha travolto l'Italia come uno "tsunami umano".

Al momento, ha spiegato Berlusconi, a Tunisi sono già al lavoro una commissione del Viminale e un'analoga commissione del ministero degli Interni tunisino per preparare un accordo che il ministro Maroni dovrebbe siglare domani, di ritorno a Tunisi.

L'accordo con i tunisini non è stato immediato, come si sperava, ma sia il Premier che Maroni giudicano quello di oggi un buon passo avanti rispetto alla situazione di partenza.

C'è la disponibilità del governo di Tunisi, ha spiegato, infatti, il Presidente del consiglio italiano, "di esaminare la questione", soprattutto quella dei rimpatri, "e di farlo in modo assolutamente civile" alla luce di "un' assoluta volontà di trovare una soluzione". Da qui la decisione del Ministro Maroni di lasciare a Tunisi una



commissione di tecnici incaricata di trovare con i colleghi tunisini una soluzione che possa consentirgli di tornare già domani nel paese nordafricano per la firma di un accordo.

Secondo il premier, "c'è l' assoluta volontà" da parte dei governanti tunisini di trovare una soluzione che preveda un ritorno al controllo "efficiente e capillare" delle coste da parte dei tunisini con il sostegno dell'Italia.

Quanto al fronte europeo, Berlusconi ha parlato anche del ruolo delle altre nazioni europee, meta finale della maggior parte dei clandestini che approdano in Italia, precisando che anche questo aspetto del problema sta per essere esaminato e che c'è la possibilità di risolverlo in modo positivo.

Il Presidente del Consiglio ha sottolineato, inoltre, i rapporti di grande amicizia che hanno caratterizzato da sempre i rapporti tra Italia e Tunisia, e sulla cui scorta il nostro paese ha assicurato la più ampia collaborazione al governo di transizione nell'affrontare lo storico e delicato passaggio alla democrazia.

Il lavoro dei tecnici rimasti a Tunisi riguarda innanzitutto i numeri: quelli che attengono al numero massimo giornaliero dei rimpatriati e quelli che attengono all'entità degli aiuti finanziari italiani.

FRATTINI: PER L'ITALIA IL CNT È L'UNICO INTERLOCUTORE IN LIBIA

Roma- "Abbiamo deciso di riconoscere il Consiglio Nazionale di Transizione libico come unico interlocutore legittimo della Libia per le relazioni bilaterali". Un riconoscimento che avverrà in maniera formale.

Lo ha detto il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, incontrando alla Farnesina il responsabile per la politica estera del Consiglio Nazionale di Transizione libico, Ali al Isawi. Secondo Frattini "le proposte" di Muammar Gheddafi "per uscire dalla crisi" illustrate dal suo emissario ad Atene "non sono credibili". Inoltre, ha aggiunto il ministro, il governo di Tripoli utilizza "l'immigrazione illegale come un'arma".

Il ministro Frattini ha poi annunciato che verranno utilizzati "voli italiani per trasportare i feriti dall'ospedale di Misurata e una nave ospedale".

"L'Italia è molto importante per la Libia", ha detto Ali al Isawi, spiegando che qualunque azione che porti ad una divisione della Libia "è inaccettabile, come è inaccettabile qualsiasi iniziativa politica che non porti alla fine del regime di Gheddafi".

E oggi il capo del Consiglio nazionale transitorio libico Mustafa Abdul Jalil ha spiegato da Bengasi che "con il nostro inviato a Roma chiediamo che l'Italia abbia una grande ruolo nell'ambito della missione Nato" per proteggere il popolo libico.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

TERREMOTO IN ABRUZZO/ NAPOLITANO: L'AQUILA NON SARÀ DIMENTICATA

L'Aquila - "Gli aquilani non devono avere paura di essere dimenticati, perché per fortuna la coscienza civica del nostro Paese e degli italiani non è al di sotto del dovere del ricordo e della vicinanza".

Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a L'Aquila dove ha partecipato alla messa in ricordo delle vittime del terremoto del 6 aprile 2009 nella basilica di Santa Maria di Collemaggio.

Accolto dal sottosegretario Gianni Letta e dalle autorità locali, prima di prendere parte alla funzione religiosa, il capo dello Stato ha incontrato alcuni parenti delle vittime e una delegazione di studenti aquilani.



"La mia presenza qui oggi, al di là della mia persona, per quello che rappresento sul piano istituzionale come Capo dello Stato è la conferma di come gli italiani siano stati e siano profondamente vicini e solidali con gli aquilani", ha aggiunto Napolitano. "Nessuno può certamente avere dimenticato o cancellato, neanche per un solo momento, dal suo animo, dalla sua memoria la tragedia del terremoto che ha

colpito questa bellissima città e che ha visto poi impegnati popolazione e cittadini con il concorso di altre parti di Italia in uno sforzo straordinario per la sopravvivenza e il rilancio".

"Sappiamo che le questioni di prospettiva sono complesse, ma", ha rilevato il capo dello Stato, "deve essere chiaro che per noi l'Aquila vale quanto la più grande delle città storiche del nostro Paese. Di città storiche ne abbiamo di grandi, di medie e di piccole quanto a dimensioni e tutte costituiscono un tesoro del nostro paese che è riconosciuto in campo internazionale. E anche con questo occhio guardiamo a l'Aquila e non solo al bisogno di lavoro, di studio e di attività quotidiane dei cittadini, ma", ha concluso, "alla rinascita di questo bellissimo, meraviglioso centro storico".

Informativa alla Camera del ministro dell'Interno

Maroni: "Permesso di soggiorno temporaneo ai migranti"

Roma - Con un'informativa urgente sulle "misure adottate in relazione all'eccezionale flusso di immigrazione verso l'isola di Lampedusa", il ministro dell'Interno Roberto Maroni è intervenuto oggi alla Camera dei Deputati.

Sul naufragio del barcone con circa 200 migranti a bordo nella notte di ieri, il ministro, esprimendo il proprio cordoglio, anche a nome del Governo, ha riferito che la tragedia è avvenuta in acque maltesi, precisando che "le autorità di quel Paese hanno chiesto il nostro intervento e lo abbiamo fatto subito". "Le ricerche - ha proseguito - continuano ma le speranze di trovare persone ancora in vita si affievolisce di ora in ora".

Dati alla mano, Maroni ha ricordato che "dal 1° gennaio ad oggi sono stati registrati 390 sbarchi in Italia per complessivi 25.867 arrivi, di cui 23.352 sulle isole Pelagie: circa 21 mila i sedicenti tunisini provenienti dall'area sud, nei porti di Djerba e Zarzis".

Dalla Libia, inoltre, "sono giunti 10 natanti e 2.300 migranti, quasi tutti somali o eritrei". Stanno, infatti, aumentando anche le partenze di migranti dalle coste libiche. "Ci sono segnali di ripresa - ha detto il ministro - che ci fanno pensare che possa intensificarsi il flusso di persone provenienti da paesi sub-sahariani, che fuggono da guerre e terribili condizioni umane e possono esser ricomprese nella categoria dei profughi".

Ai migranti che hanno rappresentato l'intenzione di andare in un altro Paese europeo, e sono la stragrande maggioranza, sarà concesso un permesso di soggiorno temporaneo.

Con l'accordo siglato l'altro ieri a Tunisi, Maroni ha precisato che "tutti i tunisini che arriveranno dal momento della firma dell'intesa in avanti saranno rimpatriati. Sulla carta l'accordo c'è: si tratta ora di farlo applicare" "Un gruppo di contatto istituito dal Governo - ha aggiunto - seguirà passo passo le procedure".

Quattro i punti, illustrati dal ministro, in cui si articola la strategia messa a punto dal Governo per fronteggiare l'emergenza e programmare futuri interventi di gestione dei flussi migratori: confronto con le regioni e le autonomie locali, attività diplomatiche con i Paesi d'origine, rafforzamento della collaborazione con quei Paesi, in particolare l'Egitto, il Marocco e l'Algeria, Iniziative presso l'Unione Europea.

Il titolare del Viminale ha, infine, annunciato un incontro venerdì 8 aprile con il ministro dell'Interno francese per definire un sistema comune in materia di immigrazione, riferendo, inoltre, che lunedì 11 aprile, volerà a Lussemburgo per partecipare al Consiglio GAI (Consiglio Giustizia/Affari Interni dell'Unione Europea), nel corso del quale proporrà l'adozione di un sistema di accordi globali per la gestione dei flussi migratori secondo una strategia condivisa che coinvolga tutti i Paesi membri. (Inform)

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com



Riunita a Roma l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE)

Fini: "Dai popoli dell'Europa centro e sud orientale un contributo decisivo alla riagggregazione di un continente troppo a lungo diviso". Mantica: "Stiamo lavorando con pazienza, determinazione e fatica per costruire la migliore Europa possibile"

Roma – Si è svolta, presso la Sala Mappamondo della Camera dei Deputati, la riunione della Commissione Politica dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE), la cui presidenza è detenuta per il 2011 da Roberto Antonione.

La riunione è stata dedicata alle Prospettive di sviluppo dell'InCE, anche valutando un possibile ampliamento della sua attuale dimensione territoriale. L'Iniziativa Centro Europea è stata avviata nel 1989, su impulso in particolare dell'Italia, con lo scopo di dare una prima risposta alla richiesta di alcuni Paesi dell'ex area di influenza sovietica, di avvicinarsi all'Europa occidentale. L'InCE conta al momento 18 Paesi membri: Albania, Austria, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Italia, Macedonia, Moldova, Montenegro, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria.

Durante la riunione sono intervenuti il presidente della Camera Gianfranco Fini, Elisabetta Belloni, direttore generale del Mae per la Cooperazione allo Sviluppo, Lucio Caracciolo, direttore di Limes e Silvio Fagiolo, docente di relazioni internazionali all'Università LUISS "Guido Carli". Hanno inoltre preso la parola il presidente dell'InCE Roberto Antonione, il segretario generale dell'InCE Gerhard Pfanzelter, e il sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica. Il documento finale adottato al termine della riunione sarà presentato alla prossima riunione dell'Assemblea Parlamentare che si svolgerà a Belgrado nel mese di maggio.

"La Camera dei Deputati – ha spiegato

Fini - ha dato e continuerà a dare un convinto sostegno all'InCE non soltanto assicurando un attivo contributo ai lavori dell'Assemblea parlamentare, ma anche promuovendo un'intensificazione dei rapporti bilaterali con i parlamenti degli Stati membri. E' infatti condivisa la consapevolezza che i popoli dell'Europa centro e sud orientale siano chiamati a fornire, per la varietà, lo spessore e la ricchezza delle loro tradizioni culturali, un contributo decisivo alla riagggregazione di un continente troppo a lungo diviso e altresì al rafforzamento dei canali di contatto, divenuti assai esili in questi ultimi anni, tra l'Europa e la sponda meridionale del Mediterraneo".

"Penso che la missione dell'InCE - ha aggiunto il presidente della Camera - risieda soprattutto nella ricomposizione di un'area pienamente integrata nel resto del continente, non più frammentata al suo interno da divisioni ideologiche o da rivalità etniche, ma parte integrante di un'Europa finalmente riunificata e riconciliata con il proprio passato".

Fra gli altri interventi segnaliamo quello del direttore generale del Mae Belloni ha evidenziato come a tutt'oggi nell'area della globalizzazione, gli operatori, la politica ed i parlamenti si trovino in difficoltà nell'individuare soluzioni e strategie per problemi specifici, propri di determinate aree geografiche, che però solo fra loro interdipendenti. Una sfida, quest'ultima, che l'InCE deve affrontare anche attraverso un riorientamento delle proprie finalità che, senza dimenticare le prerogative originarie della crescita e dello sviluppo, la portino verso obiettivi più grandi come la stabilità e la sicurezza. La Belloni

ha inoltre sottolineato la necessità sia di ampliare la rosa dei paesi aderenti all'InCE, sia di rafforzare l'attività dell'Iniziativa nell'alto Adriatico per poi, successivamente, proiettarsi verso il Mediterraneo.

Anche il sottosegretario Mantica, dopo aver ribadito

l'impegno del Governo italiano per il rilancio dell'InCE visto come un crocevia politico e operativo fra le varie macroregioni, ha evidenziato la necessità di ampliare questa organizzazione ad altri paesi. "Bisogna capire – ha affermato Mantica - se non sia opportuno un rapporto nuovo e diverso con altri attori, come ad esempio la Russia, che influiscono politicamente sull'attività dell'InCE e che, in qualità di osservatori o come parte integrante del dibattito parlamentare, potrebbero portare un grande contributo ed un momento di importante verifica". Mantica ha inoltre auspicato un allargamento dell'InCE alla Turchia, un paese al fianco dell'Europa in molte occasioni, e della Grecia, l'unica nazione della Macro Regione Adriatico Ionica che non fa parte dell'Iniziativa. "Grande attenzione – ha aggiunto il sottosegretario - va posta inoltre verso la regione del Mar Nero sia perché in quell'area passa la sicurezza energetica europea, sia perché rappresenta un pezzo della realtà del Mediterraneo".

"Noi appoggiamo il concetto delle macroregioni – ha spiegato Mantica - perché crediamo che queste rappresentino oggi uno strumento importante per aumentare il valore dell'Europa comunitaria rispetto all'Europa intergovernativa. Cioè un'Europa più vicina ai problemi del quotidiano dal punto di vista economico, scientifico e dello sviluppo, in cui l'abitudine dei governi e degli stati a lavorare insieme a progetti comuni deve avviare un processo virtuoso ad una consuetudine comunitaria".

Il sottosegretario, dopo aver sottolineato la necessità di esportare attraverso la cooperazione regionale e le strutture macroregionali il valore aggiunto dell'Europa insito nel rispetto delle diversità e delle minoranze, ha puntualizzato come a livello governativo si stia lavorando "per costruire la migliore Europa possibile, conoscendone anche i difetti, soffrendo anche dell'incapacità dell'Ue di essere una di fronte a grandi temi, penso ad esempio al Mediterraneo. Ma questa è l'Europa che noi stiamo costruendo con grande pazienza, determinazione e fatica. Nell'equilibrio fra il rispetto delle diversità e delle differenze e l'attitudine a lavorare assieme secondo standard comuni e l'esigenza di un governo che qualche volta richiede maggioranze. In questo – ha concluso Mantica - si articolano la difficoltà dei limiti dell'Europa possibile, e noi vogliamo contribuire alla sua costruzione".



L'Associazione Nazionale Italiana ha iniziato le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia

Buenos Aires - In una serata ricca di ricordi ed emozioni, sono cominciate le celebrazioni del 150° anniversario della fondazione dell'Associazione Mutuale e Culturale Nazionale Italiana.

La serata ha avuto luogo martedì della settimana scorsa nella sede del sodalizio, che negli ultimi tempi, con lavori di conservazione e pittura è stata rimessa a nuovo.

La cerimonia si è svolta nel grande salone del primo piano e ad essa hanno preso parte il Console generale d'Italia a Buenos Aires, Giuseppe Scognamiglio; Luigi Pallaro, presidente della Feditalia; Pina Mainieri, presidente di Fediba; Graciela Laino, presidente del Comites di Buenos Aires, accompagnata da

cui le difficoltà impedivano all'Italia di occuparsi di tanti suoi connazionali, qui al Plata gli italiani si erano organizzati in associazioni che hanno avuto un ruolo straordinario. Il dott. Scognamiglio ha detto che sarebbe terribile che questa storia andasse persa, per cui cogliendo le parole di Pacifico, ha invitato la collettività ad impegnarsi per assicurare il travaso generazionale. Inoltre ha invitato le associazioni a pensare insieme a progetti nuovi.

Da parte sua la Pina Mainieri, che oltre a presidente di Fediba è consigliere della Nazionale, della quale è delegata nella federazione, ha ricordato emozionata che i suoi genitori e quelli di Pacifico e Boccia avevano insegnato loro ad amare la Nazionale



numerosi consiglieri e tanti dirigenti di associazioni e federazioni italiane che hanno così voluto testimoniare l'adesione all'importante traguardo raggiunto dalla Nazionale.

Dopo la proiezione di un video commemorativo, il presidente della Nazionale, Marcelo Pacifico, che era accompagnato dal segretario Pablo Boccia, ha rivolto un saluto ai presenti, rendendo omaggio a quanti lungo i 150 anni, hanno reso possibili all'Associazione di crescere, di affermarsi e di diventare un faro di italianità in questa città. Ha poi sottolineato che l'Unione e Benevolenza - nata tre anni prima e dalla quale si sono staccati i soci che hanno fondato la Nazionale - e l'associazione di via Alsina, hanno in comune la volontà di aprire ai giovani e lo dimostrano concretamente visto che vicepresidenti dei due sodalizi sono due professionisti giovani, nel caso della Nazionale, l'architetta Rita Mattiello.

Il console generale Scognamiglio ha fatto riferimento alla coincidenza della nascita della Nazionale pochi giorni dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia, sottolineando come in tempi in

e che l'associazione era sempre stata la loro seconda casa. Inoltre ha ricordato che la Nazionale è stata sede di importanti incontri sia della Fediba che della Feditalia e di altre espressioni di rappresentanza della collettività.

In riferimento alle parole del Console generale, la dott.ssa Mainieri ha detto di condividere la necessità di una comunità lavorando unita ad un progetto comune.

Da parte sua il presidente della Feditalia Luigi Pallaro dopo aver ricordato il determinante contributo dato dalle associazioni italiane nel promuovere la solidarietà e la diffusione della cultura italiana nel Paese, ha sottolineato che le Associazioni lungo la storia della presenza italiana in Argentina hanno tenuto in piedi l'italianità. Il senatore Pallaro ha poi ricordato la ventina di congressi dei giovani organizzati dalla Feditalia proprio per dare spazio alle nuove generazioni. Feditalia e Fediba, hanno consegnato due targhe in ricordo dello storico anniversario. Anche la Felci, Fesisur e l'Unione e Benevolenza, tra altre istituzioni, hanno voluto lasciare un ricordo in adesione ai 150 anni della Nazionale Italiana. Inoltre sono giunti numerosi messaggi di adesione e di congratulazioni.

Dino Nardi (Cgie): “Mi dimetto da italiano”

Zurigo - Sì, il pensiero di dimettermi da italiano per me e, credo, per tanti altri cittadini della Repubblica che viviamo all'estero è ormai molto forte e sempre più frequente, purtroppo. Anche per chi, come il sottoscritto, pur dopo tanti anni di emigrazione e di residenza in Svizzera non ha mai pensato, finora, nemmeno di scalfire la cittadinanza italiana chiedendo quella elvetica per diventare doppio cittadino. Oggi, confesso, la tentazione di dimettermi da italiano è, tuttavia, quasi irresistibile con le notizie e le immagini che dall'Italia ci raggiungono quotidianamente in ogni parte del mondo, tramite i giornali, le tv ed internet. Notizie ed immagini che ci espongono tutti alla berlina della gente che ci circonda nella nostra vita quotidiana e ci fanno veramente vergognare di essere italiani mettendoci, oltretutto, in grande imbarazzo soprattutto con i nostri figli.

Non bastavano le immagini de L'Aquila,

una città morta ed ancora transennata a due anni dal terremoto; il bunga-bunga e le vicende giudiziarie del capo del governo; lo sfregio dei leghisti al Tricolore ed all'Unità d'Italia; le scene orribili degli ospedali psichiatrici giudiziari che ci riportano al medioevo. No, non bastavano quelle immagini, adesso abbiamo perfino dei teatranti che a pagamento, in una trasmissione di successo di una tv di proprietà del presidente del consiglio, si spacciano per dei veri terremotati de L'Aquila lodando l'operato del governo Berlusconi e dando L'Aquila ormai per ricostruita; abbiamo nel parlamento le risse da taverna con il ministro della Difesa che manda un plateale vaffa... al presidente della Camera dei Deputati; parlamentari della maggioranza che se la prendono con una deputata diversamente abile; abbiamo le immagini pietose di Lampedusa a testimonianza dell'assurdità di un Paese di 60 milioni di cittadini, pur ricco e

considerato tra i più importanti al mondo, che va in tilt per l'arrivo (peraltro ampiamente previsto dallo stesso ministro dell'Interno) di qualche migliaia di immigrati disperati; immagini dell'isola accompagnate da quelle del capo del governo che elargisce alla popolazione arrabbiata di Lampedusa, come fece anche a L'Aquila, le sue solite bufale tranquillizzanti (in questo caso: Lampedusa zona franca, apertura di un casinò e la promessa del nobel della pace per l'isola, ecc.), riuscendo perfino a farsi applaudire da qualche sprovveduto o, forse, da qualche prezzolata comparsa, chissà!

Che vergogna, che tristezza. C'è solo da sperare che tutto questo sia solo un brutto sogno e che finisca presto, molto presto ed è proprio questa speranza che, evidentemente, dà la forza al sottoscritto ed a tanti altri emigrati di non tramutare in realtà il pensiero assillante di dimetterci da italiani.

Incontro in Argentina, nella città di Purmamarca

La Toscana promuove una “banca” di buone pratiche per l'America Latina

Firenze – Competitività dei territori, innovazione, pianificazione e tutela urbana e territoriale, gestione integrata e sostenibile dei rifiuti urbani, cooperazione transfrontaliera: questi i temi dell'incontro che si svolge in Argentina nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera “Urb-al III” di cui è partner la Regione Toscana.

L'incontro, che si tiene oggi e domani 8 aprile nella città di Purmamarca, ha per obiettivo quello di promuovere una metodologia di capitalizzazione di buone pratiche in questioni transfrontaliere tra città con caratteristiche simili.

Sono presenti i rappresentanti di cinque progetti ed i loro partner, tra cui lo stesso Municipio di Purmamarca (Argentina), la Provincia di Frosinone (Italia), le città di Ponta Pora,



Livramento e Quaraí (Brasile), Pedro Juan Caballero (Paraguay), Calacoto e San Pedro Quemés (Bolivia), la “Mancomunidad” di Río Lempa (Honduras, El Salvador e Guatemala), le regioni di Arica e Tacna (Perù). Partecipano i rappresentanti della Regione Toscana, del Cespi (Centro

Studi Politica Internazionale), il sindaco di Purmamarca, Marcelo Aramayo, e i componenti dell'organismo di coordinamento del programma Urb-al.

Lo scambio di progetti fra i partner consentirà di migliorare il coordinamento delle politiche pubbliche locali, la governance

dei processi territoriali e le relazioni a più livelli (amministrazioni comunali, istituzioni intermedie, i governi nazionali). Grazie alla “messa in rete” dei progetti verrà creata una sorta di “banca” delle buone pratiche che servirà a rendere più efficaci gli interventi.

Con “Gli italiani di Tunisia”, di Marinette Pendola

Il Museo dell'Emigrazione Pietro Conti racconta gli italiani di Tunisia

Gualdo Tadino - Torna prepotentemente e drammaticamente di attualità una delle ultime pubblicazioni edite dal Centro Studi del Museo dell'Emigrazione Pietro Conti, “Gli italiani di Tunisia”, di Marinette Pendola, per i tipi dell'Editoriale Umbra. “Mentre continua, infatti, l'emergenza sbarchi nel sud del nostro paese”, spiega Catia Monacelli, direttore del Museo, “si torna a riflettere sulla storia dei tanti italiani emigrati in Tunisia”. “Una presenza quella italiana”, racconta la studiosa italo-tunisina Marinette Pendola, “è databile alla fine del XVI secolo, costituita da ebrei sefarditi provenienti da Livorno.

Nei secoli successivi la presenza degli

italiani è via via cresciuta fino a diventare fra Otto e Novecento la più importante comunità straniera dal punto di vista numerico. Gli italiani emigrati alla ricerca di un lavoro furono capaci di dotarsi di strutture sociali di notevole importanza: vennero fondate scuole, ospedali, giornali, in lingua italiana, senza alcun aiuto dalla madrepatria. Ma fu anche elaborata, nel corso degli anni, una cultura che seppe accogliere e far proprie istanze provenienti da altre culture presenti sul territorio, i cui esempi più immediati si colgono nella lingua e nell'alimentazione”. La comunità italiana contribuì a modernizzare l'apparato produttivo ed economico del paese d'accoglienza; ne modificò il paesaggio

acquisendo campi all'agricoltura e fondando piccole aziende che diedero un notevole impulso al settore, con nuovi prodotti come quelli vinicoli. Costruì di fatto tutte le infrastrutture di cui il paese aveva bisogno.

Attraverso la diffusione di un numero notevole di periodici, prima da parte degli esuli risorgimentali e poi di quelli antifascisti, introdusse anche nuovi ideali sociali e politici. Il volume, oltre a ricostruire le vicende storiche della presenza italiana, analizza gli aspetti culturali e sociali che hanno caratterizzato la comunità italo-tunisina. Per richiedere la pubblicazione è possibile scrivere ad info@emigrazione.it, oppure contattare lo 075 9142445.

Napolitano: L'Aquila non sarà dimenticata

L'Aquila – “Gli aquilani non devono avere paura di essere dimenticati perché per fortuna la coscienza civica del nostro paese e degli italiani non è al di sotto del dovere del ricordo e della vicinanza”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che oggi - nella basilica di Santa Maria di Collemaggio a l'Aquila - ha partecipato alla messa in ricordo delle vittime del terremoto del 6 aprile 2009.

Prima delle funzione religiosa, incontrando alcuni parenti delle vittime, una delegazione di studenti aquilani e rappresentanze dei soccorritori, Napolitano ha sottolineato che la sua presenza, per quel che rappresenta sul piano istituzionale come capo dello Stato, “è la conferma di come gli italiani siano stati e siano profondamente vicini e solidali con gli aquilani: nessuno può certamente avere dimenticato o cancellato, neanche per un solo momento, dal suo animo, dalla sua memoria la tragedia del terremoto che ha colpito questa bellissima città e che ha visto poi impegnati popolazione e cittadini con il concorso di altre parti di Italia in uno sforzo straordinario per la sopravvivenza e il rilancio”.

Il presidente della Repubblica ha riaffermato l'impegno per la ricostruzione. “Sappiamo - ha detto - che le questioni di prospettiva sono complesse, ma deve essere chiaro che per



noi l'Aquila vale quanto la più grande delle città storiche del nostro paese. Di città storiche ne abbiamo di grandi, di medie e di piccole quanto a dimensioni e tutte costituiscono un tesoro del nostro paese che è riconosciuto in campo internazionale. E anche con questo occhio guardiamo a L'Aquila - ha sottolineato Napolitano - e non solo al bisogno di lavoro, di studio e di attività quotidiane dei cittadini, ma alla rinascita di questo bellissimo, meraviglioso centro storico”.

Italia paese partner di Bosnia Erzegovina alla fiera di Mostar 2011

Sarajevo - Alla presenza dei vertici istituzionali locali e del primo ministro della Croazia, Kosor, il sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica, Giuseppe Pizza, ha inaugurato ieri la 14a edizione della Fiera di Mostar, in cui l'Italia è Paese partner.

La Fiera di Mostar è il principale evento fieristico multisettoriale della Bosnia Erzegovina, polo di attrazione per aziende dei Balcani Occidentali. Oltre seicento aziende partecipano all'evento, molte di esse italiane. Uno spazio specifico viene riservato quest'anno

all'energia, per il considerevole potenziale idroelettrico della Bosnia al quale le nostre aziende guardano con interesse nel quadro della strategia di approvvigionamento nazionale dal versante orientale dell'Adriatico.

La folta partecipazione italiana alla Fiera è coordinata dall'Ambasciata d'Italia e dall'Ice. Sono presenti Confindustria, che opera nel paese tramite la recentemente costituita Confindustria-Bosnia Erzegovina; Federlegno; Unioncamere; Camere di Commercio. Significativa la partecipazione di

aziende abruzzesi guidate dalla Regione Abruzzo e delle nostre banche che, con UnCredit e Intesa, costituiscono la principale presenza estera nel sistema del credito bosnico.

Nel suo intervento inaugurale, il sottosegretario Pizza ha sottolineato l'interesse del mercato dei Balcani Occidentali per l'Italia nell'attuale fase di graduale ripresa economica i cui effetti si avvertono in misura marcata in quest'area a noi vicina e con cui intratteniamo rapporti economici ampi, consolidati ed in crescita costante.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Estrazioni petrolifere, l'intervento di Napoli

Per il consigliere del Pdl si possono sintetizzare i vari interessi per tentare di portare a casa un impegno più precipuo

"E' un'occasione grande che dobbiamo giocare alla grande, dobbiamo affrontare questa partita nel migliore dei modi e quindi al Presidente De Filippo va dato un mandato ampio, perché rappresenta l'intera Assise regionale e tutto il popolo lucano. Io non dico che, come ha sottolineato qualcuno, si parta da zero, però è vero che i risultati ottenuti non sono quelli che tutti auspicavamo".

Lo ha dichiarato il consigliere regionale del Pdl, Michele Napoli, intervenendo al dibattito sulle estrazioni petrolifere, sottolineando che "poiché siamo all'inizio di questo percorso, e siamo nelle condizioni di poter impegnare i nostri interlocutori, facciamo. E' interesse, tra l'altro, del governo nazionale e dello Stato di implementare l'estrazione energetica e petrolifera, è interesse della

Basilicata perché ciò avvenga, ma è interesse anche delle compagnie petrolifere. Io credo che oggi si possano sintetizzare i vari interessi per tentare di portare a casa un impegno più precipuo".

Napoli ha fatto, poi, riferimento "ad alcune disposizioni che imponevano degli obblighi precisi agli stessi concessionari, obblighi da riprendere non per creare dei paletti o degli ostacoli o delle ostruzioni, ma semplicemente perché e noi sta a cuore, come a voi, la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, questioni che possono ben conciliarsi con l'estrazione petrolifera, nell'ambito di quel concetto di sviluppo sostenibile che ovviamente ci accomuna tutti".

Petrolio, Vita (Psi): "Il nostro è un giudizio sospeso"

A parere del capogruppo del Partito socialista "le concessioni andrebbero limitate a quelle vigenti" e "grande attenzione andrebbe posta sulle tematiche occupazionali e industriali"

"Per noi il giudizio è sospeso perché siamo solo ad un buon inizio e solo al termine del percorso individuato si potrà esprimere un parere definitivo. Stiamo abbandonando un modello di sviluppo delineato nel passato, un modello di sviluppo indipendente dalle politiche energetiche, che non ha fatto del potenziamento delle infrastrutture e del monitoraggio del territorio punti su cui investire".

E' quanto ha affermato in Aula il capogruppo del Psi in Consiglio regionale, Rocco Vita, sottolineando che "stiamo facendo un'altra scelta più tradizionale, che parte dalle esperienze maturate in Italia e in alcune zone del mondo. Esperienze con le quali voglia-

mo confrontarci per dare delle risposte a questioni alle quali non siamo riusciti a dare soluzioni nel passato. Mi riferisco all'occupazione, e quindi all'industrializzazione. In questo senso stiamo pensando ad una strategia sinergica da inserire all'interno di un Piano Sud".

"Oggi - ha affermato il consigliere - ci dovevamo trovare ad un giro di boa, dovevamo vedere cosa è andato bene e cosa non ha funzionato. Così non è, perché ci troviamo dinanzi ad un bivio e dobbiamo cambiare direzione. Da qui la cautela, l'approfondimento, la chiarezza".

A parere del capogruppo del Psi ci sono ancora incognite da chiarire, "a partire dalle risorse di cui stiamo parlando e alle nuove

concessioni. In questo momento, sarei per limitarle definitivamente a quelle vigenti, quanto alla governance regionale, trovo che sia stata assolutamente inefficiente".

Il capogruppo del Psi ha richiamato, poi, l'attenzione sulla questione della disoccupazione giovanile ancora più marcata nell'area delle estrazioni, facendo riferimento alla vertenza Sudelettra, "e questo - ha sottolineato - proprio nel momento in cui ci sono state delle proroghe di commesse e servizi". "Non va sottovalutato - ha concluso Vita - che nella prima fase dell'intesa abbiamo formato tanti giovani che sono finiti a cercare lavoro altrove o che non hanno trovato un'occupazione stabile".

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSION

AGRICOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

Petrolio in Basilicata, l'intervento di Venezia

Il consigliere regionale del Pdl auspica che "si apra una nuova fase, seria, concreta, autorevole di confronto, che certamente non deve essere intesa come contiguità fra gli opposti schieramenti né più volgarmente come forma di inciucio"

Nel suo intervento in Consiglio regionale sulla questione petrolio il consigliere regionale Mario Venezia (Pdl) ha detto innanzitutto di augurarsi "che la discussione di oggi porti a risultati favorevoli per la nostra regione e per tutti i cittadini che attendono, con ansia, un' inversione di rotta della politica lucana meno parlata e più concreta. Certamente, la sua relazione, Presidente, ci lascia alquanto perplessi, dopo i vari consigli caratterizzati da una maggioranza intestardita nel percorrere un cammino, dal nostro punto di vista infruttuoso, senza ascoltare, come nell'ultimo incontro, i leali suggerimenti dell'opposizione. Speriamo che, finalmente, si apra una nuova fase, seria, concreta, autorevole di confronto, che certamente non deve essere intesa come contiguità fra gli opposti schieramenti né più volgarmente come forma di inciucio, perché non è questa la nostra posizione che rimane distinta e distante da quella del governo regionale. Il nostro intento è quello di dare un utile contributo per offrire alla nostra Basilicata prospettive diverse, occasioni di sviluppo per aiutarla ad uscire dalla drammatica realtà in cui oggi, purtroppo, si ritrova, perché non è più tempo di inutili discussioni, non è più tempo di teatrini della politica e soprattutto non più il tempo di giocare sulla pelle dei nostri concittadini".

"Perché questo accada – ha aggiunto Venezia - è necessario fare un'analisi approfondita della situazione attuale e lanciare una proposta, una controproposta forte al governo nazionale che,

accanto ed in aggiunta ai contenuti della bozza di accordo costituisca la base della trattativa che non sarà facile ma, al contrario, complessa, difficile, faticosa, forse lunga, ma il nostro obiettivo deve essere quello di far conseguire, alla Basilicata, i migliori risultati possibili con, aggiungo, benefici immediati. Ringrazio, soprattutto, come lucano il Sottosegretario di Stato Guido Viceconte, che come lei ha detto Presidente è profondo ed attento conoscitore della realtà lucana, per essere stato l'artefice dell'iniziativa ed a lui, credo, debba andare il ringraziamento di tutta la Basilicata. Così come riconosco a lei, presidente, il merito di aver accettato la discussione e di aver contribuito alla stesura dell'ormai famoso memorandum".

"Il governo nazionale – ha concluso l'esponente del Pdl - sta facendo la sua parte con grande senso di responsabilità nel riconoscere alla Basilicata la sua posizione centrale all'interno del sistema dell'energia del Mezzogiorno e nel dichiarare rilevante il suo ruolo per l'intero Paese. E' del tutto evidente, quindi, che la nostra regione è attenzionata dal governo nazionale che vuole offrire a lei ed a tutto il mezzogiorno una proposta politica utile per il rilancio di un'area importante d'Italia che, a distanza di 150 anni dalla sua unificazione, continua a mostrare pesanti ritardi e gravi criticità. Un governo pertanto che, nonostante la Lega, mostra attenzione al nostro malandato Sud, piaccia o non piaccia".

Petrolio in Basilicata, l'intervento di Viti

Per il capogruppo del Pd in Consiglio regionale "la Regione viene chiamata ad assumere – nell'ottica del servizio al Paese – un peso decisivo nel sistema energetico nazionale per quel che attiene sia al fabbisogno di petrolio che del gas"

Nell'approvare la relazione del presidente De Filippo il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Vincenzo Viti ha rivendicato "la centralità del Consiglio regionale nella valutazione e nel sostegno a tutti i passaggi dell'attività negoziale che sta per essere intrapresa fra Regione, Governo nazionale e sistema industriale, in quella che si profila come una nuova, straordinaria fase delle relazioni incentrate sullo sfruttamento delle fonti fossili".

Viti ha rimarcato "l'esigenza che, realizzato un realistico consuntivo dei risultati delle intese conseguite il 7 ottobre 1998, si apra una stagione negoziale assolutamente nuova che consideri criticamente limiti ed effetti del ciclo che si conclude e si faccia soprattutto carico dell'assoluto ed eccezionale rilievo che le risorse energetiche regionali già ora assumono e ancor più assumeranno in un quadro internazionale gravemente

compromesso da sommovimenti e turbolenze che stanno radicalmente cambiando i dati geopolitici del mondo (dalla sponda nordafricana, al disastro giapponese, alla crisi del nucleare)."

"In forza di questi eventi – ha aggiunto Viti – la Regione viene chiamata ad assumere – nell'ottica del servizio al Paese – un peso decisivo nel sistema energetico nazionale per quel che attiene sia al fabbisogno di petrolio che del gas, pur nelle loro specificità, concorrendo a ridurre sensibilmente la dipendenza energetica nazionale dalle citate fonti fossili; sicché una matura concezione del 'federalismo delle risorse' pretende che al 'beneficio -Paese' che deriva dalla messa in valore delle fonti fossili e della capacità di stoccaggio (di petrolio e gas) debba corrispondere un 'beneficio -Regione' che non a caso viene rimesso alla negoziazione con il Governo nazionale e con il sistema industriale".

Il Presidente del gruppo Pd ha inoltre ribadito che "la parola chiave che deve precondizionare, ispirare e informare l'intera attività negoziale è 'sostenibilità'. La tutela e la salvaguardia dell'ambiente, nel senso della utilizzazione delle più avanzate tecnologie BAT delle attività industriali, devono costituire la premessa per l'avvio di ogni iniziativa ulteriore, che in ogni caso non potrà tradursi nella perforazione di nuovi pozzi ma condurre alla loro consistente riduzione, al contenimento al più basso livello delle emissioni, all'implementazione del sistema di controllo nazionale anche attraverso il potenziamento in qualità e quantità dei sistemi di monitoraggio oggi in esercizio; al potenziamento dei canali di comunicazione ambientale anche attraverso la massima qualificazione (come Polo internazionale informativo sull'ambiente) dell'Osservatorio ambientale della Val d'Agri".